



EDITORIALE

L'Avvento è il tempo dell'attesa. È un'attesa che richiede dinamismo, perché procediamo incontro a un evento che ha cambiato e cambia la nostra vita. Ogni volta questo cammino e questo evento ci offrono nuovi spunti di riflessione. Per esempio, quest'anno le domeniche di Avvento saranno caratterizzate da una P. Papa Francesco ce ne ha indicate tre **"Parola, Pane eucaristico, Poveri"**.

A queste se ne sono aggiunte una quarta (**"Popolo in cammino"**) e una quinta, che idealmente possiamo legare alla nostra Comunità: ovvero **"Polis"**, la città.

Su queste "P" e su altri aspetti che integrano questo cammino di Avvento, abbiamo pensato di strutturare questo *Insieme Speciale*.

Ancora una volta tutte le parrocchie che compongono la nostra Comunità Pastorale si sono rese disponibili a cooperare per realizzare un articolo, un pensiero, inviare un'immagine, componendo un mosaico che racconta quanto di bello esprime il nostro vivere insieme.

Un esempio per tutti crediamo sia la pagina dedicata ai Poveri: abbiamo voluto ricordare in sintesi i numeri della Solidarietà, che si può realizzare solo partendo dalla Fraternità.

Grazie a questa visione condivisa l'Avvento sarà più "nostro": un cammino che ci porterà ad accompagnare una famiglia che da secoli procede verso un traguardo che intende raggiungere mano nella mano con ognuno di noi: la Nascita di Gesù.

Andrea Ballochi

Avvento, un cammino condiviso

Miei cari,

dopo aver celebrato in questo Anno della Santità le cinque feste patronali: Sacra Famiglia (29 gennaio), Pontenuovo (28 maggio), Santi Giovanni Battista e Gerolamo Emiliani (25 giugno), Pontevecchio (10 settembre) e San Martino (5 novembre), mi chiedo e continuo ad interrogarmi: dove sta l'essenziale delle nostre cinque parrocchie?

Lo chiedo a Gesù, che mi risponde subito e, come fa di solito, in maniera diretta: **"dove sono due o tre riuniti nel mio nome, là sono io in mezzo a loro"** (Mt 18,20); gli elementi essenziali di ogni comunità cristiana, e quindi anche di ogni parrocchia, sono la presenza di Gesù e un gruppo, anche minimo, di discepoli riuniti nel suo nome.

Ed è realmente possibile "riunirsi nel suo nome", perché crediamo e sappiamo che Lui il Crocifisso Risorto "è vivo" (Lc 24,5) ed "è sempre con noi" (Mt 28,20). È questa sua viva Presenza che fa di noi, suoi discepoli, una comunità riunita nel suo "nome".

L'esperienza dei due discepoli di Emmaus (cfr. Lc 24,13-35) fa emergere gli elementi essenziali che trasformano "due o tre" persone in una comunità cristiana, quindi una parrocchia o una comunità pastorale:

- l'ascolto della Parola di Gesù, in un dialogo nel quale la comunità esprime anche le sue fatiche e delusioni mentre lui cammina a fianco, si fa pellegrino e incoraggia;
- l'accoglienza di Gesù nel "forestiero" che fa "per procedere oltre", la cui compagnia è percepita dalla comunità come presenza capace di illuminare la "sera" e il "tramonto";

- **il gesto compiuto da Gesù di spezzare il pane**, che apre gli occhi della comunità, svelando l'amore del Signore che si dona;
- **la spinta ad incontrare gli apostoli**, tornando a Gerusalemme in piena notte: il desiderio della testimonianza e della missione.

Miei cari, riunirsi "nel nome di Gesù" significa concretamente per noi vivere tutti questi elementi essenziali:

- **alimentarsi della Parola di Dio**, è "lampada che illumina il nostro cammino" (Salmo 119,105); è il **VERBUM DOMINI**.
- **nutrirsi dell'Eucaristia**, e dei Sacramenti, celebrati e vissuti, è Cristo Pane spezzato, "dato per la vita del mondo" (Gv 6,51); è il **CORPUS DOMINI**.
- **incarnare la carità**, vivendo i doni dello Spirito nella fraternità (comunione) e nella testimonianza (missione); è la **CARITAS CHRISTI**.

Altro non sono che le **3P** di Papa Francesco: **Parola, Pane eucaristico, Poveri**. Sono questi elementi essenziali che favoriscono per ogni uomo e donna la possibilità dell'incontro con Gesù e la libera scelta di seguirlo.

Quando l'incontro si realizza nasce la Chiesa. **Scegliere Cristo** è rispondere alla sua Parola e incontrarlo nell'Eucaristia e in tutti i Sacramenti. **Seguirlo** è testimoniare nella vita di ogni giorno attraverso l'annuncio della fede e le opere di carità.

Miei cari
questo siamo chiamati a vivere.
Buon cammino.
don Giuseppe

12 novembre
Popolo in cammino

19 novembre
Poveri

26 novembre
Parola

3 dicembre
Pane eucaristico

10 dicembre
Polis, la città





CRESCERE INSIEME, ALCUNI DATI

Inizio attività settembre: 2012
Iscritti anno in corso: 41
Ragazzi raggiunti dal 2012: 120
Volontari 2017/2018: 9
4 cuochi, 3 autisti, 2 aiutocompiti
+ 1 ragazzo in alternanza scuola lavoro
Volontari da inizio: 20 + 2 tirocinanti
Liceo socio psico pedagogico
e Università Cattolica
+ 2 ragazzi alternanza scuola lavoro
Pasti distribuiti in media: 350 al mese
Scuole medie coinvolte 2017/2018: 4
Baracca, IV giugno, Pontevicchio
e Cuggiono per un totale di
18 classi raggiunte
Insegnanti incontrati lo scorso anno: 20
Famiglie avvicinate anno in corso: 40

Voi che mi avete seguito, riceverete 100 volte tanto

**Ecco alcune note di un volontariato riguardanti il Crescere Insieme,
progetto avviato dalla nostra Comunità Pastorale
e dedicato all'accompagnamento allo studio per ragazzi delle scuole Medie**

Cimitero di Vigevano. Giornata di lutto.

È appena morto il papà di un ragazzo che frequentava il doposcuola. Ad un certo punto mi volto e vedo i compagni del **Crescere Insieme** stringere in un forte abbraccio quel ragazzo e strappargli un sorriso.

Ultimo giorno dell'oratorio feriale, entro in direzione e trovo un sacchetto con un biglietto con scritto "Per Conta". Incuriosito apro il sacchetto e vi trovo una tazza da tè con dipinta questa scritta.

"Grazie a te abbiamo imparato a crescere insieme". Sono due ragazze del doposcuola, che proprio quest'estate hanno terminato il loro pezzo di strada al **Crescere Insieme**: da settembre sono alle superiori. Un gesto che vale più di mille parole, un gesto che dice tutta la gratitudine di due ragazze e che mi fa sentire bene.

Gennaio 2013. In un articolo dell'allora giornalino "Ditelo sui tetti" un volontario del **Crescere Insieme**, parlava del doposcuola come di uno di "quei momenti che si portano dentro sempre, che entrano a far parte del proprio universo e si ricordano sempre." Continuava in quell'articolo: "Sembrerà strano, ma ho ancora presenti compagni di scuola di elementari e medie e ho dimenticato colleghi con i quali ho lavorato per anni." Impegni lavorativi gli hanno impedito di continuare a fare il volontario, ma sono certo che ci ricorda ancora con affetto.

Giornata di inverno. Mentre mi reco a scuola per recuperare i ragazzi chiacchiero con un volontario che guida il pulmino e tra i tanti discorsi finiamo a parlare del senso del nostro servizio. Ad un tratto lui pronuncia delle parole che mi sono rimaste impresse a distanza di oramai un anno: "Andare a prende-

re questi ragazzi per me è sentirmi vivo, ma soprattutto condividere con loro un ritaglio della mia giornata che altrimenti andrebbe sprecato inutilmente".

Basterebbero queste poche immagini per comprendere quanto il doposcuola continui ad insegnarmi e insegnarci a vivere, sarebbero sufficienti questi fotogrammi per immortalare il senso del nostro servizio, basterebbero questi episodi per dire che abbiamo ricevuto "cento volte tanto".

Infatti, quando ho iniziato questo servizio, ormai sei anni fa, non immaginavo dove sarei approdato, non pensavo che il **Crescere Insieme** mi avrebbe aiutato a superare molte difficoltà che la vita mi ha posto davanti, non credevo che fosse così bello "lavare i piedi" a questi ragazzi, che a volte reputavo non proprio così bisognosi.

Qualcuno potrebbe pensare che per "servire" questi ragazzi occorrono molte competenze e parecchio tempo, ma vi assicuro che anche quel ritaglio di tempo e quell'aiuto, anche molto vago, nei compiti, se fatto con il cuore, sarà il più grosso regalo che potrete fare ai questi ragazzi nella loro crescita.

Ad oggi il doposcuola conta **41 iscritti**: 41 ragazzi di nazionalità e storie differenti, 41 preadolescenti che guardano al mondo adulto chiedendo un aiuto nello svolgimento dei compiti, ma anche nel crescere ogni giorno. Purtroppo per il momento la comunità cristiana può offrire solo quei cinque pani e due pesci che dispone (i volontari quest'anno non sono tantissimi), ma sono certo che qualcuno, leggendo queste righe, magari si affaccerà a questa realtà e "il miracolo del pane su questa terra si ripeterà".

Emanuele Contaldo

PROGETTO CRESCERE INSIEME

un servizio di accompagnamento allo studio e sostegno educativo

Il progetto, attivo già da cinque anni, prevede che un pedagogo direttore di pastorale giovanile, insieme a dei volontari, incontri i ragazzi all'uscita dalla scuola, li accompagni in oratorio e pranzi con loro. Dopo il pranzo ci sarà un tempo dedicato al gioco e uno dedicato ai compiti.



Il progetto è attivo da ottobre

Un nostro fratello, il nostro prossimo

Chi è il povero? Bella domanda.

Ma ce n'è una migliore: **chi è il mio prossimo?** Da questa dobbiamo partire per interrogarci sul motivo di questa giornata.

Perché **il povero è un nostro fratello e sorella** e se non crediamo a questo è inutile dire altro. Papa Francesco lo ha affermato chiaramente: non basta la solidarietà per fare una società più giusta, occorre la fraternità.

Di nostri fratelli e sorelle in difficoltà ce ne sono molti anche nella nostra Comunità Pastorale. La povertà è quella economica, certo, ma non solo: c'è la povertà di affetti, di cultura, di solidarietà. Sono questi i bisogni che io, noi, siamo tenuti a considerare e, se possibile, a porvi rimedio.

Ricordo, ad esempio, le 63 persone sostenute grazie al Banco di Solidarietà, le 13mila seicento porzioni di cibo distribuite ogni anno dalla S. Vincenzo, i 776 casi affrontati dal Centro di Ascolto, le oltre 1400 persone accolte in Casa di Accoglienza, le 8600 cene preparate e servite da Non Solo Pane, i tanti studenti delle scuole medie e superiori accompagnati e guidati attraverso il progetto Crescere Insieme e grazie al Centro di Aiuto allo Studio, i pazienti del centro medico "Ambulatorio Elena Sachsel". Sono



solo alcuni esempi, e non me ne vogliano le altre associazioni e i volontari impegnati se non li ricordo qui.

Infine vorrei tornare alla domanda: **"chi è il mio prossimo?"** È la domanda che viene rivolta a Gesù che, per tutta risposta, racconta la parabola del buon Samaritano.

Il Buon Samaritano non è né un santo né un eroe. È semplicemente **un uomo** che vede e **vive l'incontro** con un altro suo fratello. E decide di non passare oltre, ma di **farsi prossimo**.

Lo posso fare io, lo possiamo fare noi tutti insieme, aiutando, collaborando, donando tempo e quanto ci è possibile perché tutti possiamo vivere una condizione migliore e non sentirci soli, abbandonati, senza speranza. Da qui occorre partire per farci prossimi e vivere l'esperienza di fraternità e di solidarietà.

Un volontario



SABATO 25 NOVEMBRE 2017
21^ GIORNATA NAZIONALE
DELLA COLLETTA ALIMENTARE

LA COMUNITÀ FA LA COLLETTA
Il più partecipato evento di solidarietà in Italia: il giorno della Colletta Alimentare, per far la spesa per chi è povero vedrà impegnati **sabato 25 novembre** anche i giovani della nostra Comunità. Tutti sono invitati: il ritrovo per adolescenti, 18/19enni e giovani è in piazza mercato per le 17.



I numeri della solidarietà

La nostra Comunità Pastorale conta su un tessuto solidale forte, composto da diverse associazioni che giornalmente si impegnano in aiuto dei confratelli in difficoltà. Presentiamo qui alcuni numeri che, meglio di tante parole, possono far comprendere a tutti noi l'attività svolta da alcune associazioni attive:

16 famiglie / 63 persone ricevono cibo

Banco di solidarietà (raccolta e distribuzione generi alimentari - 15 volontari)

40 studenti seguiti negli studi

Centro di aiuto allo studio (sostegno ai ragazzi delle scuole superiori - 18 docenti volontari)

175 persone / 66 famiglie assistite

13.610 porzioni di cibo distribuiti nel 2016

620 pacchi cibo consegnati a domicilio

S. Vincenzo (di S. Martino - 15 volontari) (distribuzione pasti e altri servizi)

150 persone / 48 famiglie assistite

San Vincenzo (di San Giovanni Battista e San Girolamo Emiliani - 15 volontari)

776 richieste di ascolto affrontate dal 2009

Centro d'Ascolto Caritas (supporto persone in difficoltà - ca. 15 volontari)

138 persone / 40 famiglie assistite

Caritas Sacra Famiglia (centro opere caritative - 5 volontari)

32 bambini nati da mamme seguite nell'anno,
64 mamme seguite con progetti personalizzati

CAV (Centro Aiuto alla Vita - 40 volontarie ospedale Magenta e Rho e sede esterna Abbiategrasso)

servizio 24 h - 20 posti letto + 2 appartamenti

1406 persone accolte dal 1994

4034 presenze giornaliere

Casa d'Accoglienza (ospitalità per persone/famiglie senza fissa dimora - 60 volontari)

9378 cene servite nel 2017

Non di solo Pane - refettorio di Comunità - 200 volontari e presenza media per sera di 45 ospiti)

"EN ARCHE"

*In principio, all'origine, prima di tutto...
c'è la Parola, così forte e piena di significato
da abbracciare ogni cosa, ogni persona,
l'universo intero.*

"In principio era il Verbo":

l'inizio del Vangelo di Giovanni chiama ciascuno a tornare a quell'origine, a quella Parola che non è solo... "parola detta" ma è anche "potenza creatrice" che salva, è "significato" e interpretazione del senso ultimo della realtà, è un "atto" pieno e perfetto (è affascinante il commento del Faust di Goethe).

Il richiamo a questo ritorno è molto più forte oggi, in una società fatta di tante parole; in una babele moderna costruita sui social, sull'ostentazione di selfie e slogan preconfezionati; in un mondo che fatica a comunicare, impantanato nella polemica e nelle contraddizioni (spesso così reiterate e stucchevoli in politica). Così è quando mancano "contenuti": pa-

role che si "dicono" ma che non "creano" e mancano di significato e di senso. Parole che si perdono, che possono essere manipolate o addirittura cancellate a piacimento. Parole che non hanno... un "principio" né una fine.

E' necessario, oggi più che mai, tornare a quella Parola che, *en archè* (in origine), ha riempito di contenuto ogni cosa e la rinnova, oggi come allora. Per far questo il primo passo è silenziare tutte le parole che ci assalgono quotidianamente e lasciare spazio alla vera Parola, avvicinarla, leggerla con curiosità e desiderio, innamorarsi di Lei.

Chi ha avuto la fortuna di conoscere personalmente il card. C.M. Martini ricorderà con quale delicatezza,

rispetto e amore custodiva la Parola: *"Come un bimbo svezzato in braccio a sua madre"* (sal 131). Colpiva la sua capacità di rendere vivo il contatto con Lei, di toccare il vissuto del lettore e costringerlo a confrontarsi con i movimenti del suo cuore, con i suoi desideri e gli impulsi più profondi. E' proprio così il ritorno al "principio": prima di tutto c'è la Parola che parla al cuore di ciascuno e ci accompagna lungo la strada della vita. *"Lampada ai miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino"*. E' la citazione dal sal 118 che il card. Martini ha voluto sulla sua tomba, in Duomo, ed è il messaggio che ha lasciato ad ognuno di noi: fa' silenzio intorno e dentro di te, leggi e ascolta la Parola, è Lei la luce sui tuoi passi, la guida autentica in ogni momento della vita. I Santi sono esempio lampante e vivo di come l'ascolto e l'amore per la Parola di Dio riesce a guidare la vita degli uomini. Un pensiero a Santa Madre Teresa e a Santa Gianna, donne del nostro tempo, che hanno amato e tradotto il Vangelo negli "atti" di ogni giorno.

Ed un ricordo personale a Fratel Ettore, religioso camilliano di cui è stata appena avviata la causa di beatificazione. La devozione per la Madonna e l'ascolto della Parola lo hanno accompagnato nella sua opera di carità: dare da mangiare ai bar-

boni che bivaccavano fuori dalla stazione centrale e aprire un "Rifugio per loro in un tunnel sotto i binari... Davvero la Parola, se accolta, diventa un "atto" pieno e perfetto!

Con questo spirito diventa prezioso sfruttare tutte le occasioni che anche la Comunità Pastorale ci offre per avvicinarci alla Parola di Dio, per conoscerla ed innamorarci di Lei.

Dal mese di ottobre sono iniziati gli incontri mensili di Lectio Divina sul vangelo di Luca, organizzati dall'AC ambrosiana: sono 5 incontri che si terranno presso le Madri Canossiane di Magenta.

Sempre da ottobre ha avuto inizio la Scuola di Teologia per laici a Mesero che offrirà, in un ciclo di 5 anni, la possibilità di approfondire lo studio teologico della Parola. Più semplicemente: in ogni parrocchia continuano a incontrarsi nelle case i Gruppi di Ascolto che, in un ambito più familiare e raccolto, offrono un'occasione di lettura e di comunicazione nella fede della Parola di Dio.

Non dimentichiamo infine tutte quelle occasioni in cui la Parola ci riporta a quel "principio" come la catechesi o la celebrazione eucaristica.

Tutte occasioni da non perdere a cui si è sempre in tempo a partecipare, con curiosità e desiderio, sapendo che la Parola parla a ciascuno di noi.

Gian Luca Casula



Corso Biblico Il Vangelo di Luca

* Lunedì, dalle ore 21 alle 22,15

27 novembre – 4 dicembre 2017

15 - 22 - 29 gennaio 2018

oppure

* Domenica, dalle ore 16 alle 17,15

3 - 10 dicembre 2017

21 - 28 gennaio - 4 febbraio 2018

Nella settimana dall'8 al 14 gennaio, una sera, lettura continuata di alcune parti del Vangelo di Luca

La Comunità Pastorale

comunica attraverso il foglio **Insieme**
ma anche via web e social:

tutte le info utili le trovate anche sul sito internet:

www.comunitapastorale.it

la pagina  Facebook

... e anche su  Instagram. (cp_magenta)



Una Comunità che nasce dall'Eucaristia

Il cuore della vita cristiana è la celebrazione eucaristica. Un concetto evidenziato anche nell'ultima catechesi di questa settimana di Papa Francesco, oltre che nell'ultima lettera pastorale di Mons. Delpini e frutto di discernimento del Consiglio Pastorale della nostra Comunità.

«Il Signore è lì con noi, presente alla Messa. Non dimenticatelo. Partecipare alla Messa è vivere un'altra volta la passione e la morte redentrice del Signore». Lo ha detto **Papa Francesco** nel corso dell'udienza generale di mercoledì 8 novembre in piazza san Pietro, iniziando un nuovo ciclo di catechesi sulla «che punterà lo sguardo sul cuore della Chiesa, cioè l'Eucaristia». Il pontefice ha ricordato quanto sia «fondamentale per noi cristiani comprendere bene il valore e il significato della Santa Messa, per vivere sempre più pienamente il nostro rapporto con Dio».

«Non possiamo dimenticare il gran numero di cristiani che, nel mondo intero, in duemila anni di storia, hanno resistito fino alla morte per difendere l'Eucaristia; e quanti, ancora oggi, rischiano la vita per partecipare alla Messa domenicale», ha sottolineato Papa Francesco.

Proprio questa settimana abbiamo celebrato la festa della dedizione della Basilica Lateranense, la prima chiesa in assoluto ad essere pubblicamente consacrata. Per tutti i cristiani reduci dalle «catacombe», la basilica del Laterano fu il luogo dove potevano finalmente adorare e celebrare pubblicamente Cristo Salvatore. Quell'edificio di pietre, costruito per onorare il Salvatore del mondo, era il simbolo della vittoria, fino ad allora nascosta, della testimonianza dei numerosi martiri. Segno tangibile del tempio spirituale che è il cuore del cristiano, esorta a rendere gloria a colui che si è fatto carne e che, morto e risorto, vive nell'eternità. È il modo più degno e più autentico per ricordare il suo sacrificio salvifico è proprio rappresentato dall'Eucarestia.

«La domanda dell'apostolo san Tommaso (cfr Gv 20,25), di poter vedere e toccare le ferite dei chiodi nel corpo di Gesù, è il desiderio di potere in qualche modo "toccare" Dio per credergli – ha proseguito Francesco – Ciò che San Tommaso chiede al Signore è quello di cui noi tutti abbiamo bisogno: vederlo e toccarlo per poterlo riconoscere. I Sacramenti vengono incontro a questa esigenza umana. I Sacramenti, e la celebrazione eucaristica in modo particolare, sono i segni dell'amore di Dio, le vie privilegiate per incontrarci con Lui».

L'importanza dell'eucaristia e di una degna celebrazione lo ricordava anche **Mons. Mario Delpini** nella lettera che ci ha consegnato e letto in occasione della sua visita, allora da vicario generale e poi ripresa, da Arcivescovo di Milano, nella Lettera Pastorale: «Si potrebbe dire che è una comunità che nasce dall'Eucaristia e che vive un clima di preghiera fedele e fiduciosa, nella persuasione che senza il Signore non possiamo fare nulla. La priorità deve essere quindi la cura per la celebrazione della Messa domenicale: deve essere un appuntamento desiderato, preparato, celebrato con gioia e dignità».

Lo stesso **Consiglio Pastorale** ha meditato sulla questione e si è interpellato sulla necessità di approfondire e vivere bene il momento della Messa e di comprenderlo e farlo comprendere in tutto il suo significato e la sua bellezza. Da qui si è concepita l'idea di organizzare un corso dedicato a quello che potremmo definire «l'abc della Messa» e che partirà il prossimo anno.

Qui di seguito segnaliamo le date.



Introduzione alla Messa

- * **Domenica, dalle ore 16 alle 17,15**
25 febbraio - 4 - 11 - 18 marzo 2018
oppure
- * **Lunedì, dalle ore 21 alle 22,15**
26 febbraio - 5 - 12 - 19 marzo 2018



L'ingresso del nuovo Arcivescovo di Milano

Il 24 settembre ha fatto l'ingresso ufficiale alla guida della Diocesi di Milano l'Arcivescovo Mario Delpini.

Un rappresentante del Consiglio Pastorale ricorda ed evidenzia l'evento

L'ingresso del nuovo Arcivescovo può essere inteso come un evento da registrare alle cronache, oppure può in qualche modo riguardarci più da vicino? Per provare a dare una risposta a questa domanda, decisiva, vorrei provare a risponderne ad altre due, attingendo dall'omelia di quel giorno.

Che cosa ci dice l'Arcivescovo della Chiesa? **"Fratelli e Sorelle!"**, queste sono le sue prime parole, **"Permettetemi di rivolgermi a tutti così, fratelli e sorelle."** Poi spiega: **"Non è per pretendere una familiarità, piuttosto per offrire una intenzione di frequentazione quotidiana, di disponibilità ordinaria, di premurosa, discreta trepidazione per il destino di tutti."** Uno stile di fraternità, che è insieme un desiderio ma anche un impegno: ecco l'idea di Chiesa. Che cosa ci dice di Dio? **"Io vi annuncio e testimonio che la terra è piena della gloria di Dio".**

Poi spiega: **"Ecco che cos'è la gloria di Dio: è l'amore che si manifesta. Non c'è nessun luogo della terra, non c'è nessun tempo della storia, non c'è nessuna casa e nessuna strada dove non ci sia l'amore di Dio. La gloria di Dio riempie la terra perché ogni essere vivente è amato da Dio".**

E aggiunge approfondendo: **"La gloria di Dio è l'amore che rende capaci di amare! Ogni uomo, ogni donna avvolti della gloria di Dio diventano capaci di amare..."**

Infine termina con un invito, che è una preghiera: **"Lasciatevi avvolgere dalla gloria di Dio, lasciatevi amare, lasciatevi trasfigurare dalla gloria di Dio per diventare capaci di amare!"**

Come Pastore della Chiesa Ambrosiana Mons. Delpini ci ha dato parole chiare e decise sulla Chiesa e su Dio, a ciascuno di noi farne tesoro.

Luca Malini

Trasformare lo sguardo

Nell'era delle informazioni e delle immagini in tempo reale esiste nel nostro tessuto sociale una sorta di "città invisibile". Sono tutte quelle persone e situazioni che non appaiono e che non vengono "viste"...

Stiamo vivendo in un tempo nel quale sembra che per vedere riconosciuto il proprio valore occorra mettersi in mostra. D'accordo che non si deve fare di tutta l'erba un fascio, ma sta di fatto che viene data ampia importanza a ciò che appare sugli schermi televisivi, di computer, cellulari o tablet; e si fa di tutto per apparire in essi, fino ad ostentare qualche situazione della propria vita. Lasciamo ai sociologi il compito di definire questa tendenza.

Una conseguenza deve però destare la nostra attenzione di comunità cristiana: ciò che non appare è destinato a scomparire, a diventare invisibile.

Nell'era delle informazioni e delle immagini in tempo reale esiste nel nostro tessuto sociale una sorta di **"città invisibile"**. Sono tutte quelle persone e situazioni che non appaiono e che non vengono "viste": è la grande schiera di anziani soli o malati che popolano le nostre case, sono i tanti poveri presenti tra noi, i ragazzi e i giovani che

faticano ad avere un progetto di vita o a realizzarlo, le molte famiglie alle prese con la mancanza di lavoro che porta spesso con sé la fatica di mantenere l'unione tra i suoi componenti e talvolta la stessa abitazione, sono i migranti che cercano una condizione di vita migliore e uno spazio nella nostra società.

Tutti costoro esistono, non sono sconosciuti, molti sono coinvolti in legami familiari o intercettati dalle realtà di volontariato e di assistenza; eppure talvolta sembrano non avere peso, non essere considerati, rimangono invisibili quando si pianificano attività anche all'interno delle nostre parrocchie. Queste considerazioni non vogliono assolutamente risuonare come un'accusa generalizzata, piuttosto offrire lo spunto per una presa di coscienza.

Noi cristiani non possiamo assecondare il proverbio: "Lontano dagli occhi, lontano dal cuore" perché per Dio non funziona così! La parabola evangelica

del povero Lazzaro e del ricco gode-reccio e indifferente ce lo testimonia. Se coloro che, pur non avendo io una responsabilità diretta sulla loro condizione, ogni notte anche a Magenta dormono in stazione o in qualche scantinato dell'ospedale, o tutti coloro che hanno frequentato le nostre parrocchie e si sono allontanati, oppure quelle famiglie o anziani soli che non hanno il necessario per vivere dignitosamente rimangono **"invisibili"** ai miei occhi (e al mio cuore, quindi lontani dai miei interessi), io stesso sarò da porre sul medesimo livello delle persone o istituzioni che scelgono di voltare lo sguardo dall'altra parte.

Il Vangelo di Gesù può essere scomodo, ma **offre la via del riscatto**: prendersi cura di qualcuno per trasformare la vita di molti, a partire dalla mia.

Il Vangelo di Gesù guarisce gli occhi, trasforma lo sguardo.

Il resto viene da sé.

don Davide

L'Avvento visto da una mamma...

Avvento per una mamma significa pensare ai regali, per tutti! Trovare l'idea giusta, mettere d'accordo portafoglio, intelligenza e buongusto; insomma fare il solito slalom tra umano, diabolico e divino!

Certo Avvento è anche tempo di bilanci dell'anno che volge al termine e tutti, superstitiosi o meno, speriamo che questo '17 si porti via tutto il brutto che ci ha mostrato,

sia a livello internazionale, sia nelle nostre piccole e semplici vite.

Una mamma però ha sempre l'occhio al futuro, al domani, all'anno nuovo ed è incessantemente piena di speranza.

Ogni nuovo anno porta con sé tanti buoni propositi e fiducia che le cose cambieranno; e una mamma spera, nel suo piccolo, di poter essere l'artefice dei tanti miglioramenti che vorrebbe vedere in famiglia, nella comunità, e forse anche nel mondo. Ma poi i figli decidono con la propria testa (giustamente!!!) nella comunità e nel mondo chi coman-

da è raramente donna per cui vengono prese decisioni spesso non condivisibili e noi sentiamo di essere sempre più messe da parte. Allora? Allora noi andiamo avanti imperterrite ad amare! Amare la vita, i figli, il marito, i genitori anziani, gli amici e i nemici, sapendo che la nostra fede non è una teoria ma deve essere sempre più una storia d'amore! Avendo comunque e sempre la consapevolezza dell'azione di Dio nella nostra fragile e umile esistenza. Solo questo ci può dare la certezza che davanti a noi stanno cose migliori di quelle che ci siamo lasciati alle spalle.

... e l'Avvento visto da un papà

Quanti bei ricordi sono legati alla nascita dei miei figli... ma il tempo dell'attesa?

Beh, è inutile dirlo: la mamma lo vive certamente in maniera più profonda, più fisicamente connessa a quel piccolo o quella piccola creatura destinata a rivoluzionare e completare la vita. Ma il papà ha un suo ruolo fondamentale nel rendere quest'attesa più speciale, innanzitutto stando vicino alla

propria amata: ricordo le nausee, ma ricordo ancora la prima volta che ho messo la mano sulla sua pancia sentendo scalfire Camilla e poi, qualche anno dopo, Francesco. Se c'è nell'attesa un momento che non scorderò certamente è la visita medica con ecografia: la prima "foto" dei propri figli è proprio quella. Da lì mamma e papà comprendono ancora meglio il miracolo che stanno vivendo. Sono quelli i momenti in cui ci si sente davvero vicini a Giuseppe e Maria e alla loro storia personale. Da papà cerco sempre di immedesimarmi in Giuseppe: alle sue scel-

te coraggiose, al suo esserci in modo silenzioso e partecipe, alla ricerca frenetica di un giaciglio e di un ambiente dove dar modo a Maria di dare alla luce il loro bambino. M'immagino la sua gioia nel vederlo nato, quel Gesù che prima ancora di essere il Figlio di Dio, è un bambino: da nutrire e far crescere, da soccorrere quando è malato, a cui stare accanto con un sorriso in ogni momento. Un figlio da difendere, da curare, da educare. Chissà quanti bei momenti avrà trascorso Giuseppe con Gesù. Personalmente, da papà so che ne avrà vissuti molti.

Presepe vivente, un'idea della Sacra Famiglia

Il 6 gennaio si rinnova l'appuntamento con la sacra rappresentazione del presepe vivente, una tradizione, per la parrocchia Sacra Famiglia, che ha avuto inizio nel 2000 e coinvolge, ogni anno, un cospicuo numero di figuranti, dai bambini ai nonni. Nel corso degli anni la manifestazione si è trasformata in un vero e proprio momento meditativo incentrato sul tema dell'anno pastorale, proposto dal Cardinale. Sono state affrontate varie tematiche senza mai dimenticare che Gesù è venuto sulla terra per la "Salvezza dell'uomo e del mondo intero", un giusto

connubio tra la tradizione cristiana e la società contemporanea, oggi più che mai tanto bisognosa di un messaggio autentico di speranza, di fiducia e fratellanza. Il "Gruppo presepe vivente" è già al lavoro per preparare l'edizione 2018 che, dopo la parentesi dello scorso anno, in cui la rappresentazione si è svolta all'aperto, in piazza Liberazione, tornerà nella sua sede storica.

L'appuntamento, quindi, è per sabato 6 gennaio ore 15.30 presso la chiesa Sacra Famiglia.



Avvento: incontro e accoglienza

L'Avvento è anche il momento in cui ogni sacerdote vive la vicinanza con gli abitanti della sua parrocchia attraverso la visita a casa e alla benedizione natalizia. Un gesto che si perpetua ogni anno e che viene vissuto in maniera speciale da chi va e da chi ospita. Per questo abbiamo voluto incontrare don Giuseppe Marinoni, parroco della nostra Comunità Pastorale di Magenta, già impegnato da qualche settimana nelle visite pre natalizie.

Don Giuseppe, prima di tutto, uno sguardo storico: cosa significa "avvento" e cosa lo caratterizza?

«Il termine avvento letteralmente non vuol dire "attesa", come comunemente si pensa, ma "venuta": si attende anche una venuta, ma soprattutto si riconosce colui che è venuto e si riconosce una venuta di Gesù oggi. E qui vorrei rifarmi a quelle "tre p" di Papa Francesco. Oggi Cristo viene nella Parola del suo Vangelo, nel segno del Pane eucaristico dei sacramenti, e nel Povero. Segno distintivo dell'avvento è l'incontro con le famiglie. Sacerdoti e diaconi sono come degli angeli del Signore che accolgono, e si fanno accogliere.. il sacerdote ci ricorda che Dio viene a visitare la nostra casa, la nostra famiglia. Penso sia un genio della pastorale chi ha inventato questo segno, perché in questa pur veloce e fugace visita si apre uno spazio di incontro, uno spazio di accoglienza reciproca, lo spazio della "venuta"».

Come vivi questo momento?

Ci racconti qualcosa che ti colpisce particolarmente?

«In 32 anni di servizio, mi sento, ci sentiamo, proprio accolti. Sono proprio pochissimi i casi di un rifiuto. Anche incontrando famiglie non credenti o appartenenti a diverse religioni, si apre almeno lo spazio per un saluto. Ciò che voglio raccontare, più che uno specifico episodio, è un clima: "ma lei ha trovato il tempo di venire nella mia casa, nonostante le cose da fare?" mi son sentito chiedere da più di una persona quest'anno. È un clima. Infinite le offerte di un dolce, di un caffè, qualcuno proprio prepara tutto prima del mio arrivo».



Quante visite fai durante l'Avvento?

«In una giornata 30 - 40 visite, e così per tutta la settimana da lunedì a venerdì, dalle 15 alle 20.30. Si comincia a metà ottobre e si arriva fino a Natale. Questi considerando solo i miei turni! Lascio a voi il calcolo complessivo .. Può anche essere faticosa la benedizione in un periodo climaticamente non favorevole,

tra l'altro, ma è soprattutto bella! Se non ci fossero i cani o altri animalotti...»

Don Giuseppe, stai forse dicendo che non ti piacciono gli animali?

«Non è che non mi piacciono... Ho paura!

A fine giornata, quali sentimenti vive e trasmette?

«Riguardo ai sentimenti, le parole che mi sento di continuare a ripetere sono "accogliere ed essere accolti". Quando entri in una casa, anche se solo per un attimo, con uno sguardo attento, poche parole, puoi conoscere tanto... ci si accorge delle situazioni di povertà e marginalità che ci sono a Magenta: la malattia, la disabilità, la solitudine, la mancanza di lavoro, le ferite, le paure. Ho molte domande, alcune che tengo a mente dalla benedizione dell'anno scorso... Chi sarà la prossima persona che entrerà in questa casa? Che cosa questa benedizione del Signore può portare come speranza concreta, reale? Cosa le nostre comunità possono fare per le famiglie che hanno qualcuno in queste condizioni di difficoltà, disabilità, povertà? Mi verrebbe da tornare lì il giorno dopo in quella casa ..»

Un pensiero finale per salutarci?

«Un invito: a non avere paura, a uscire dalle proprie case, ad accogliere e lasciarsi accogliere. Soprattutto a vincere la paura! Tutte le occasioni di incontro, sono occasioni che mostrano un volto nuovo di accoglienza. Io ho la mia piccola paura per i cani, la fatica che così tante visite portano con sé .. se sto in casa son al sicuro, ma non si può non muoversi.. perché la vera povertà è la chiusura verso gli altri. Ricordiamoci sempre di superare le nostre paure e chiusure per accogliere».

Stefania Balzarotti

cinemateatroNuovo

SERA DI EMMAUS

Giovedì 16 novembre dalle ore 20 alle 23 si rinnova il momento di preghiera e di meditazione condivisa intitolato "Sera di Emmaus". Siamo tutti invitati in Basilica dove, nell'occasione, c'è anche la possibilità di confessarsi.

Dall'Avvento all'Epifania

L'Avvento in arte nella nostra Comunità.

In Santa Maria Assunta in Magenta

una rappresentazione della Natività sotto restauro e da riscoprire

L'Avvento, per noi Cristiani è il periodo che ci conduce al Natale, alla nascita di Cristo, ma che ci prepara anche all'incontro con il Dio nascente e alla sua adorazione; forse a pochi è noto che all'interno del restaurando Santuario di Santa Maria Assunta si trovano dei capolavori d'arte che hanno come soggetto proprio i temi tipici di questo periodo quali *La Natività* e *L'adorazione dei Magi*.

La Natività, attribuita a Bernardo Zenale, componente centrale del polittico cinquecentesco, già restaurato e reso noto attraverso numerosi articoli e pubblicazioni, mentre del tutto sconosciuta è, invece, *L'Adorazione dei Magi*, olio su tela, 185 x 300 cm, opera presumibilmente attribuita a Johann Christoph Storer attualmente posizionata nella seconda cappella destra per chi entra nel Santuario. Un'analisi attenta dell'opera, un confronto stilistico con altre opere di questo autore, lasciano intuire lo stile di questo grande pittore e incisore tedesco. Il quale, compiuto l'apprendistato presso il padre Bartolomeo, lavorò dapprima ad Augsburg, soggiornò poi dal 1640 al '57 a Milano e provincia, tornando poi definitivamente in patria.

Storer fu collaboratore di Ercole Procaccini e dipinse sull'esempio dei maestri lombardi della Controriforma ampie composizioni di impostazione tardomanierista: vari affreschi e tele in chiese di Milano (Cappella di San Sisto in san Lorenzo, Basilica di san Marco, Sant'Eustorgio, Chiesa di San Giovanni Battista a Trenno ecc.). La tela magentina è ricca di suggestioni rubensiane e nuvoliane, il viso dolcissimo della Madonna alla maniera di Carlo Francesco, realizzata, presumibilmente, negli anni '50 su incarico dei conti Melzi di Magenta, probabilmente in quella che si può considerare la cappella di famiglia.

L'impianto compositivo è impostato sulla diagonale ascendente, con i colori saturi e cangianti tipici del Seicento, il manto giallo oro del re Magio inginocchiato e quello rosso vermiglione di quello a destra, in mezzo il blu smaltino della Madonna. In primissimo piano, a destra, il paggio che offre mirra, sul quale si posa dolcissimo lo sguardo della Madonna; in secondo piano, San Giuseppe che quasi si confonde con gli altri personaggi dello sfondo.

I doni portati dai Re Magi a Gesù sono carichi di simbolismo: l'oro metallo prezioso e raro: la "regalità di Gesù"; l'incenso profumo odoroso e soave: la "divinità di Gesù"; la mirra intensa ed amara: "la sofferenza redentrice di Gesù".

Attualmente la tela, conservata nell'Assunta, verte in cattivo stato di conservazione. Il restauro potrà portare alla luce la bellezza, la raffinatezza e la vitalità che caratterizzano quest'opera, oltre alla definitiva certezza sull'attribuzione al grande artista.

Francesca Monno; Fabrizio Ispano; Mauro Fantone



L'Azione Cattolica ambrosiana - Decanato di Magenta organizza una Lectio Divina intitolata

"Al Passo di Gesù. Cinque istruzioni per una Chiesa in uscita".

"La Chiesa in uscita è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano" (Evangelii Gaudium n. 24)

Tutti i momenti si terranno presso la cappella dell'Istituto "Madre Anna Terzaghi" (Canossiane), in via San Biagio 15 a Magenta.

Prossimi appuntamenti: 15 dicembre: "Non affannatevi" Lc 12, 22-32

12 gennaio: "Egli gridava ancora più forte" Lc 18, 35-45

9 febbraio: "Istruzione sul saper guardare" Lc 21, 1-4

Accompagnerà nella lettura e preghiera con la Parola Moira Scimmi, consacrata dell'Ordo Virginum.

CALENDARIO	COMUNITÀ PASTORALE	S. MARTINO	PONTENUOVO - PONTEVECCHIO	S. GIOVANNI B. S. GIROLAMO E.	S. FAMIGLIA
DOMENICA 12 Mc 13,1-27 I DI AVVENTO "La venuta del Signore" Prima P : Popolo in Cammino	Catechesi Iniziazione Cristiana In tutte le parrocchie (gruppi della Domenica) Centro Paolo VI, ore 16 Incontro Azione Cattolica	Catechesi Iniziazione Cristiana Domenica Insieme 3ª elementare	Catechesi Iniziazione Cristiana	Catechesi Iniziazione Cristiana	Catechesi Iniziazione Cristiana 10.30 in Cripta: Amici di Gesù Oratorio, Ore 16 Laboratorio presepe
Lunedì 13 Mt 4, 18-25	20.45 Esercizi Spirituali Giovani Zona IV (anche 14 e 15 novembre)	Oratorio, ore 20.30: incontro 3ª media	S. Messa: PN ore 20.30 SOSPESA		
Martedì 14 Mt 7, 21-29		Oratorio, ore 17: catechesi 5ª elementare			
Mercoledì 15 Mt 9,9-13 S. Alberto Magno					Ss. Messe Ore 6.30 per studenti e lavoratori Sala consiliare, ore 9.15: Introduzione alla Bibbia
Giovedì 16 Mt 9,16-17	Basilica, ore 20: SERA DI EMMAUS Adorazione e possibilità di confessioni				
Venerdì 17 Mt 9,35-38	Cinematheatro Nuovo, ore 21.15: Concerto meditazione Coro Shekinah <i>"Chiamati a vivere e testimoniare la gioia del Vangelo"</i>			Oratorio, ore 17 Catechesi 5ª elementare Ore 21 incontro fidanzati	
Sabato 18 Mt 10,1-6//Lc 24,1-8 Dedicazione delle basiliche romane dei Ss. Pietro e Paolo	Adolescenti, Vita Comune: ritrovo ore 16 presso Oratorio S. Martino	Confessioni: 15.30 - 18.30	Confessioni: PV ore 15-17; PN ore 17-18	Confessioni ore 15-17	Confessioni ore 17 - 18.15
DOMENICA 19 Mt 3,1-12 II DI AVVENTO "I figli del Regno" Seconda P : Poveri	GIORNATA DEL POVERO	Catechesi Iniziazione Cristiana (gruppo della domenica) Domenica Insieme 5ª elementare	Catechesi Iniziazione Cristiana	Catechesi Iniziazione Cristiana	Catechesi Iniziazione Cristiana 10.30 in Cripta: Amici di Gesù Ore 16 in Oratorio: Amici di Gesù (0-6 anni)

NB: S. MESSE FESTIVE E FERALI CONFERMATE SECONDO ORARIO TRADIZIONALE